



## La nostra zòca

Storia e racconti di una famiglia contadina della Romagna

*Autore:* Paolo Guerrini

*Formato:* 15x21 centimetri

*Pagine:* 204

*Confezione:* broccura

*Collana:* cultura e tradizioni di Romagna

*Prezzo di copertina:* 12 euro

*ISBN:* 978-88-6942-028-3

*Lingua:* italiano

*Data di edizione:* febbraio 2016

### Il libro

La storia della famiglia Guerrini si dipana in queste pagine dai primi decenni dell'Ottocento (quando il ricordo delle imprese napoleoniche è ancora ben presente) fino agli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale, nei quali era forte la speranza di vivere in un mondo migliore e senza guerre. I luoghi in cui avvengono i fatti sono ben definiti, nelle ultime terre della Romagna verso occidente, Lugo, Bagnara, Mordano, in parte Imola, ma soprattutto Solarolo, paese dei Guerrini da circa un secolo e mezzo. La narrazione, accurata e precisa per le pazienti ricerche negli archivi e per la raccolta dei ricordi dalla viva voce dei testimoni diretti mentre erano in vita, si sviluppa in modo sintetico e ci presenta, anche con l'ausilio di fotografie e documenti originali, gli avvenimenti accaduti in quasi un secolo e mezzo.

Stiamo parlando di una microstoria che si sviluppa su due livelli, entrambi ben visibili attraverso la narrazione della vita di questa famiglia, generazione dopo generazione.

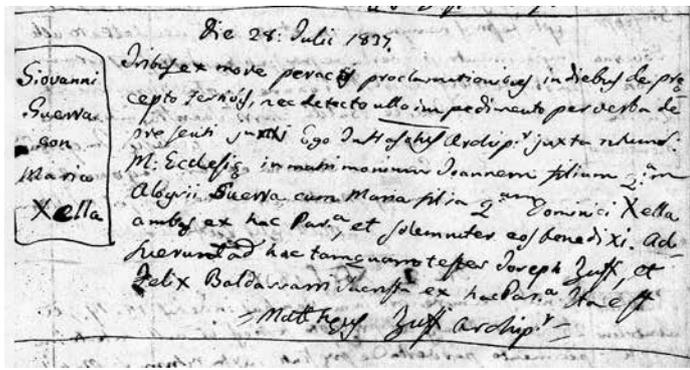
Si vede in trasparenza la storia, quella "grande" e quella "piccola", che lascia la sua traccia in ogni territorio: i briganti, lo Stato della Chiesa, i moti insurrezionali, lo Stato italiano, la Prima guerra mondiale, i contrasti tra popolari e socialisti, l'avvento del fascismo e l'opposizione al regime, la Seconda guerra mondiale, la Resistenza, la rivalità tra DC da una parte e PCI e PSI dall'altra.

Emergono con forza la cultura e la tradizione romagnole, fatte di vita nei campi, di credenze, di famiglie contadine, di artigiani e di vita di paese, di fede religiosa e di fede politica, di ferree convinzioni e di contrasti anche violenti per le idee, segni di un'anima, quella romagnola, che ha caratterizzato la nostra gente e che, in parte, sopravvive ancor oggi.



### L'autore

Paolo Guerrini risiede a Solarolo da quando è nato, nel 1966; è sposato con Lara e ha quattro figli, Gloria, Gianmarco, Giada e Gemma. Laureato in scienze agrarie, conduce il fondo di proprietà insieme alla moglie. È appassionato di teatro dialettale e pratica il podismo. Questo è il suo primo libro.



Atto di matrimonio di Giovanni Guerrini e Maria Xella (1837). [archivio parrocchiale di Barbiano]



Sante Guerrini e Annunziata Gamberini.

Per “zoca” in dialetto romagnolo s’intende il ceppo o basamento di un albero, quindi se è ancora buono, ossia le radici non sono marce, è possibile che ricaccino nuovi germogli dando origine a una nuova pianta. Un po’ come in una discendenza genealogica ove sono rimaste solo le giovani generazioni, diverse da quelle vecchie, ma che mantengono lo stesso alcuni caratteri in comune sia somatici che comportamentali.

Ancora oggi è usanza negli anziani giudicare i giovani non per quello che sono, ma in base alla reputazione della famiglia di origine.

La nostra “zoca”, ovvero gli avi della mia numerosa famiglia, sono di umile origine contadina, pertanto l’unica documentazione scritta che mi consente di risalire al passato è quella custodita negli archivi delle parrocchie.

Naturalmente solo avendo a disposizione un tesoro di memorie così avvincente e ricco di particolari, è possibile fare ricostruzioni storiche e far capire i modi di vivere di un tempo. Questo grazie al prezioso contributo di mio fratello Romano e di mio cugino Giletto.

Si sa per certo che Luigi Guerra, il capostipite più vecchio a cui siamo in grado di riallacciarci, abitava a Masiera di Bagnacavallo e aveva sposato Annunziata Calderoni. Come periodo storico ci collochiamo tra la fine del 1700 e l’inizio del 1800, grosso modo coincidente con l’occupazione napoleonica della Romagna (dal sacco di Lugo che avvenne nel 1797 al ritorno dello Stato Pontificio nel 1815).

Nel 1979, in occasione del festeggiamento del centenario della costruzione della casa madre del Fondo Morara a Solarolo, mia sorella Ada fece una ricerca alla chiesa di Masiera di Bagnacavallo per rintracciare qualche documento relativo al capostipite Luigi, ma non fu trovato nulla, perché l’archivio andò distrutto con la Seconda guerra mondiale.

Sempre a memoria è doveroso ricordare che Luigi aveva ascendenti di origine slava immigrati in Romagna in

un periodo non identificato. La Slovenia e la Croazia appartenevano all’Impero Austro-ungarico, quindi si potrebbe ipotizzare che si trattasse di un soldato disertore reclutato in tali zone e mandato in Italia a combattere e da lì probabilmente fuggito sotto lo Stato Pontificio per cercare asilo politico.

Un fratello di Luigi, o più probabilmente un suo figlio, era molto vivace e fu affidato a un fattore per renderlo ubbidiente e lo affidò a un padrone particolarmente duro di una tenuta del ferrarese. Di lui non sappiamo nulla, ma durante la Prima guerra mondiale Francesco Guerrini conobbe un Guerrini che aveva un’origine molto simile alla nostra.

Uno dei figli di Luigi era Giovanni Guerrini detto “Zvanett” nato circa nel 1808 a Masiera, avviato ancora giovanissimo a fare il garzone presso una famiglia di Barbiano di Cotignola. All’età di 18 anni s’innamorò della figlia del padrone, Maria Xella, di quindici anni.

Non fu un amore facile in quanto non era consuetudine che la figlia di un proprietario di terreni sposasse un garzone, ma i padri volevano portare presto le figlie in sposa soprattutto se il pretendente era “buono”. In questo caso la situazione per Giovanni non era a suo favore, ma il padrone, conoscendo il ragazzo, si convinse e acconsentì alle nozze, che avvennero comunque solo nel 1837 a Barbiano, come testimoniato dall’archivio parrocchiale.

In seguito Giovanni venne riconosciuto con il nome della moglie e lo chiamavano “Zvanett di Xella”, tuttora la nostra famiglia ha rimasto questo soprannome.

Una volta sposati andarono ad abitare in una borgata di Barbiano detta “La szletta bruseda” la celletta bruciata collocata nei pressi dell’incrocio di via Celletta con via Madonna della Salute. Per celletta s’intende una piccola chiesa tipica della Romagna.